ANNO XXIV. Sabato, 4 Febbraio 1871 N. 35.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 febbraio

LA DOPPIA REGGIA

Nell'ultimo quaderno della *Civiltà Cattolica*, il primo articolo tratta il quesito se in Roma sia possibile la doppia reggia; se, cioè, il trono del Papa, che rimane come si addice a chi ha le preminenze di sovrano ed è supremo reggitore della Chiesa, possa lasciare il posto anche al trono del Re.

E siccome l'argomento principale, in forza del quale il giornale religioso viene ad una conchiusione negativa, fu anche lungamente disputato e si disputa ancora fra molti liberali, così crediamo che valga la pena di essere raccolto e convenientemente discusso.

Intanto è bene di notare in via preliminare, che non si trae più in campo la solita elegia della servitù papale, di cui la finta prigionia attuale dovrebbe essere il primo segno. Quando si tratta di discuter sul serio, la *Civiltà Cattolica* sa metter da parte gli scherzi, ed essa ci pone infatti il quesito ne' suoi termini più speciosi, che sono i seguenti:

Le due autorità, regia e pontificia, sono entrambe supreme nel mondo. Ma per supreme che siano nel proprio ordine, sono ben lungi dall'essere uguali. Basti porre mente ai caratteri d'ambedue. L'una rappresenta il diritto umano, l'altra il divino. L'una presiede alle cose transitorie, l'altra alle eterne. L'una governa il corpo dell'uomo, l'altra lo spirito. L'una restringe il suo dominio a persone d'un dato luogo e di una data nazione, l'altra lo estende a tutte le genti, ed ha per termini della sua giurisdizione i confini stessi della terra. Che figura dunque volete che faccia la prima accosto della seconda? Lontana da lei, ella apparisce come il vertice della piramide sociale. Ma un tal vertice perde ogni altezza, allorchè si mira a fronte del vertice d'un'altra piramide, assai più sublime, qual'è appunto la sovranità pontificia.

Questa è una obbiezione, la quale però, come abbiamo detto, atterra col suo peso tutte quelle altre artificiali che si usano più spesso sui giornali clericali, tratte da una immaginaria persecuzione ed oppressione che il capo della Chiesa è ben sicuro di non aver mai a soffrire.

E si può ciò rendere anche più evidente, solo che si voglia guardare ai modi coi quali le due sovranità ascendono e si sostengono sui rispettivi vertici che la *Civiltà Cattolica* ha indicati. L'una ci va per diritto ereditario e quindi nel lungo corso degli anni bisogna bene che si abbiano sovrani di vario grado nell'ordine intellettuale; l'altra vi ascende portatavi dall'elezione fatta in un Senato d'uomini per la più gran parte cospicui; per cui vi dovrebbe essere la probabilità che il Pontefice eletto per l'una o per l'altra dote dell'animo o della mente sia sempre un uomo al di sopra della mediocrità, e spesso riesca un uomo veramente superiore, come alcuni, infatti, se ne trovano nella lunga serie dei Papi. E si sostiene il Papa al vertice della sua piramide facendo sfarzo innanzi agli occhi delle moltitudini di tutto quanto può abbagliare i loro sensi ed imporsi alla loro immaginazione; mentre il re, nei costumi quasi borghesi che furono adottati pressochè in ogni Corte ed anche nella nostra, non si giova quasi più nulla di quel prestigio che gli apparati esterni non mancano mai di produrre.

Si paragoni, infatti, il Papa portato in sedia gestatoria circondato dai cardinali, arcivescovi, vescovi, patriarchi e dai frati e preti d'ogni colore e paese; il Papa illuminato da mille ceri, profumato dagli incensi, ingemmato ne' suoi indumenti pontificali, fra il canto degli inni e l'armonia degli organi sotto una vôlta così maestosa e sublime qual'è quella di S. Pietro, di fronte al re che esce spesso solitario ed in abito succinto frammischiandosi a piedi fra il popolo, dove pochi si accorgono di lui, e poi si dica se muovendo dall'idea fissa dell'*Unità Cattolica* che l'uno deve divorar l'altro, quale possa essere il divorato e quale il divoratore.

Se che non ci occorre tosto di dire al giornale di via del Proconsolo: e perchè allora ci fate tanto il niffolo, se noi liberali siamo così stolti da mettere il simbolo della nostra fede politica alla portata delle vostre bramose canne? Invece di farci questa parlata, che somiglia alquanto alla superba sfida che Argante intima a Tancredi, mangiateci in santa pace e pregate Dio che niente vi vada per traverso. Ma noi ragioneremo più sodo e diremo che contro i pericoli d'una situazione che noi non ci dissimuliamo punto, ci rincuora abbastanza quella fede su cui s'imperna il partito nostro. Il nostro partito appunto perchè liberale è partito progressivo, cioè, partito che crede al progresso irresistibile della società umana e quindi anche della società religiosa. Noi crediamo che forse contro sua voglia, progredirà anche la *Civiltà Cattolica* e senza pretendere a miracolose conversioni siamo certi che quando sarà sbandita l'idea che l'Italia voglia perseguitare ed opprimere la Chiesa alla quale invece si vuol lasciare la più perfetta libertà ed indipendenza, questa finirà per trovare abbastanza buona la sua posizione e vi si acconcierà. Non vorrà acconciarsi? In allora si metterà dalla parte del torto e sarà assai più debole di noi che avremo ragione.

È questo il gran punto che non si deve mai dimenticare: bisogna aver ragione.

La *Civiltà Cattolica* crede di confonderci col domandarci se noi avremmo creduto possibile di mantenere a Firenze il granduca di Toscana nella condizione di principe spodestato quando Vittorio Emanuele venne a risiedervi colla sua Corte. Probabilmente no, le rispondiamo, perchè sinora di principi filosofi per capire la condizione dei tempi non abbiamo trovato che il già duca di Lucca, il quale non volle rinunziare, insieme al suo trono, al piacere di vivere o visitare un paese che gli aggrada; ma il caso del Papa è ben diverso. Il Papa resta a Roma con gli onori di sovrano e se la *Civiltà Cattolica* sostiene e noi vogliamo concederci, che come capo della Chiesa cattolica è sovrano messo in posizione più elevata degli altri, di che cosa può lamentarsi?

Crede forse che il mondo possa proprio impietosirsi molto sulle sorti di questa grande istituzione, che resta intatta nel suo splendore, più libera ed indipendente di prima, confortata da tutti gli agi? Noi non lo crediamo.

Ma il Papa non può cedere i suoi diritti, dice lei, perchè non sono diritti suoi, ma della Chiesa, e sarà una continua protesta contro l'Italia.

Intendiamoci anche su questo. Una rinuncia formale nessuno la pretende. Ci ricordiamo che quando il Papa era a Gaeta in casa del re di Napoli, o quando il figlio di questo era a Roma in casa del Papa, e però amici oltre ogni dire, la Curia romana seguitava a protestare per Ponte Corvo e Benevento. Dunque è ammesso che si possano fare certe proteste, e vivere benissimo d'accordo. Ma quando poi la Corte di Roma, fatta accorta dall'esperienza, che i mali da essa temuti per la Chiesa, erano figli d'una turbata immaginazione, e che il proverbio — stare bene come il Papa a Roma — non si è in nessun modo alterato, volesse cionondimeno continuare nelle ostilità, poi avremmo ancora pazienza e sempre quella pazienza che è figlia della forza, ma solo colle parole delle sacre scritture le diremo: *nolite fieri sicut equus et mulus.*

Ecco, scrive la *Gazzetta ufficiale di Roma* del 2 corrente, il manifesto pubblicato da S. E. il R. commissario della provincia di Roma:

Romani!

Nell'assumere di rappresentare in questa illustre città e provincia il governo di S. M. Vittorio Emanuele II, vado lieto di mostrare con ciò che il principale de' miei uffizi è quello di preparare il trasferimento della capitale.

Con questo fatto che chiude il periodo dei rivolgimenti politici e suggella l'indipendenza della nazione, incomincierà per l'Italia un'èra di pace e di lavoro che renderà la nostra patria prospera e forte.

Ma per questo occorrono operosità e ordine. L'Italia deve trovare qui una sede che risponda ai bisogni d'una capitale ed al nome di Roma. Il mondo cattolico deve ricevere dai nostri atti la prima e più eloquente garanzia che mentre esercitiamo con leale fermezza i nostri diritti, sappiamo rispettare con eguale lealtà i nostri doveri.

La responsabilità grande che pesa sopra di noi verso l'Italia e verso l'Europa che ne guarda e giudicherà, ci deve inspirare quei concordi propositi che fanno vincere nei momenti solenni. Io vengo con questa fiducia in mezzo a voi. Onoratemi della vostra e mostreremo dai nostri atti che siamo degni della nostra fortuna.

Roma, 1° febbraio 1871.

Il commissario governativo
ministro dei lavori pubblici
GADDA.

Dalla *Libertà* di Roma del 2 togliamo il seguente ordine del giorno, con il quale S. A. R. il Principe di Piemonte annunziava al 1° corpo di esercito di averne assunto il comando:

Ufficiali e Soldati

Ogni qual volta la volontà del mio Augusto Genitore mi chiama ad associarmi direttamente ai lavori vostri io ne vo lieto e superbo; e saluto con gioia questo giorno in cui mi viene affidato il comando di parte così importante dell'esercito.

Ufficiali e Soldati

Nell'assumere il comando non è mestieri che io vi rivolga parole di incoraggiamento. Voi tutti ben sapete come per mantenere questa nostra diletta patria all'altezza dei suoi grandi destini occorra un esercito solidamente compatto e fortemente istruito.

Mercè la buona volontà di tutti e sotto l'abile direzione dei comandanti di corpo e degli insigni generali comandanti le divisioni, che mi onoro di avere ai miei ordini, non vi può esser dubbio sul risultato dei vostri lavori.

Io mi affido quindi completamente in voi, Ufficiali e Soldati, sicuro che corrisponderete ampiamente alla fiducia del Re ed alle speranze della nazione.

Comandante generale di corpo d'esercito
F.° UMBERTO DI SAVOIA.

NOTIZIE ESTERE

Riceviamo oggi il testo dei decreti della delegazione di governo a Bordeaux, in data del 31 gennaio, relativi alle elezioni in Francia. Il primo stabilisce che elezioni avranno luogo l'8 febbraio. Il secondo è nei seguenti termini:

I membri del governo della difesa nazionale, ecc.,

Considerando esser giusto che tutti i complici del regime che incominciò coll'attentato del 2 dicembre per terminare colla capitolazione di Sédan, lasciando in eredità alla Francia la rovina e l'invasione, siano colpiti momentaneamente dalla stessa interdizione politica che venne inflitta alla dinastia maledetta, di cui furono i colpevoli strumenti;

Considerando esser questa una necessaria sanzione della risponsabilità a cui sono andati incontro aiutando, con cognizione di causa, l'ex-imperatore nel compimento dei diversi atti del suo governo che posero la patria in pericolo;

Decretano:

Art. 1. Non potranno essere eletti rappresentanti del popolo all'Assemblea nazionale gli individui che, dal 2 dicembre 1851 fino al 4 settembre 1870, accettarono gli uffici di ministro, senatore, consigliere di Stato o prefetto.

Art. 2. Sono parimente esclusi dall'eleggibilità all'Assemblea nazionale gli individui che, nelle elezioni legislative ch'ebbero luogo dal 2 dicembre 1851 al 4 settembre 1870, accettarono la candidatura ufficiale, ed i cui nomi sono compresi nella lista delle candidature raccomandate dai prefetti ai suffragi degli elettori e vennero pubblicati nel *Moniteur Officiel* colla menzione: *Candidato del governo; candidati dell'amministrazione, o candidato ufficiale.*

Il *Daily Telegraph* del 31 ha per dispaccio da Versailles, 28:

« Il sig. Giulio Favre partì da Versailles iersera, accompagnato dal gen. Beaufort, capo di stato maggiore del gen. Leflo; egli lasciò qui due commissari venuti con lui da Parigi, per adottare i provvedimenti onde approvvigionare immediatamente la città. Il gen. Beaufort era tanto eccitato che nel salire in carrozza inciampò e cadde fra le ruote.

« Durante la giornata di ieri una gran folla di gente si accalcava intorno alla residenza di Moltke e di Bismarck; furono perciò chiamati rinforzi di gendarmeria per mantenere l'ordine.

« Tutti gli agenti diplomatici a Parigi si sono riuniti presso il dott. Kern, incaricato di affari di Svizzera, il quale diede lettura della risposta del conte Bismarck alla prima protesta; essi si misero d'accordo sui termini d'una seconda protesta.

« Gli effetti del bombardamento dai forti contro la città di St-Dénis sono terribili, a quanto dicono i giornali di Parigi. Molte case intorno alla cattedrale furono distrutte. La prigione centrale venne incendiata affatto; i prigionieri erano stati trasferiti altrove. Sul principio del bombardamento la popolazione si era rifugiata nelle cantine, ma quindici persone restarono uccise e quindici ferite il primo giorno. Una grande manifattura di carta fu distrutta dal fuoco. Durante i primi due giorni del bombardamento, la guarnigione di St-Dénis era tutta ubbriaca; gli abitanti ne erano disperati.

« Secondo i particolari della sortita del 19, il gen. Ducrot, comandante l'ala destra delle truppe francesi, aveva dato l'ordine che le sue divisioni si radunassero presso al Monte Valeriano alle sette di mattina, ma le divisioni Berthaud e Susbielle non arrivarono al luogo fissato prima del tocco dopo mezzogiorno, in conseguenza delle barricate fatte costruire da Rochefort nelle strade, motivo per cui le truppe non poterono passare che in una sola fila, ovvero saltando sopra le barricate.

« Ducrot era tanto irritato del ritardo, che si espose temerariamente al fuoco dei tedeschi nel parco di Longboyeau, ma non vi trovò la morte.

« Per la prima volta la guardia nazionale si portò benissimo. Il colonnello Rochebrune, che si rese celebre nell'insurrezione di Polonia del 63, venne ucciso mentre caricava alla testa dei suoi uomini.

« Il 4° reggimento di zuavi perdè 16 ufficiali.

« *Versailles*, 30. — L'impressione prodotta a Parigi dalla capitolazione dei forti è di abbattimento, e la tranquillità regna in tutti i circondari, eccettuato a Belleville.

« Le guarnigioni dei forti furono aquartierate nelle caserme, e parte in diversi edifizi pubblici della città. Una divisione dell'esercito regolare d'armata e la guardia nazionale sedentaria preservano l'ordine.

« Quasi tutti gli abitanti ch'erano emigrati dalla sponda sinistra della Senna alla sponda destra ritornarono alle loro case. Giungono abbondanti provvigioni da fuori.

« *Brusselle*, 30. — Si sono qui ricevute informazioni che Parigi ed Angoulême hanno l'intenzione di nominare il duca di Aumale a candidato per l'Assemblea nazionale.

« L'elezione del principe di Joinville a Cherburgo sembra assicurata. »

Un dispaccio da Cassel del *Times* dice che l'annunzio della convocazione d'una costituente francese venne accolto con grande costernazione a Wilhelmshohe. In tutte le città della Germania fu festeggiata la caduta di Parigi con bandiere e luminarie.

La *Gazzetta Ticinese* del 1° ha da:

« *Berna* 31, *ore* 7 45 *sera*. — Essendo più che probabile l'ingresso di truppe francesi in massa nella Svizzera, il Consiglio federale ha incaricato il suo dipartimento militare di far sì che siano pronte le necessarie provviste di pane.

« *Del* 1°, *ore* 1 15. — La convenzione per l'ingresso dell'armata di Bourbaki venne conchiusa. Quattromila francesi sono a St. Croix, ottantamila a Verrières.

« *Ore* 2 12. — I francesi saranno distribuiti nei seguenti Cantoni: Zurigo 12,000, Berna 20,000, Lucerna 4000, Uri 400, Svitto 1000, Unterwalden sopra Selva 400, sotto Selva 300, Glarona 1000, Zugo 700, Friborgo 4000, Soletta 3000, Basilea-città 1500, Basilea-campagna 1500, Sciaffusa 1200, Appenzello Rodes Est. 1500, Appenzello Rodes Int. 200, S. Gallo 7000, Grigioni 1000, Argovia 8800, Turgovia 3900, Vaud 8000, Vallese 1000, Neuchatel 1000, Ginevra 1500; totale 84,900. »

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 1° in data di Berna 1°:

« Un treno è partito per Neuchâtel trasportando 200,000 razioni di pane ed altri approvvigionamenti per l'esercito francese internato in Svizzera. Un dispaccio da Neuchâtel dice che altri 600 feriti sono arrivati in questa città.

« *Altro della stessa data*. — Le informazioni giunte dal quartier generale sono rare e poco esplicite. Il Consiglio federale ignora sempre le circostanze che hanno improvvisamente provocato la firma della convenzione concernente l'entrata dell'esercito del generale Clinchant in Svizzera. Ecco ciò che si crede sia accaduto:

« La delegazione di governo a Bordeaux ignorava che l'armistizio escludesse l'esercito dell'Est. In ogni caso essa non l'ha annunziato al generale Clinchant. Quest'ultimo ha creduto di essere compreso nell'armistizio ed ha pubblicato in un ordine del giorno concepito in questo senso. Egli è stato disingannato dall'attacco del 29 e dalle comunicazioni scambiate col gen. Manteuffel. Si suppone allora che il gen. Clinchant abbia domandato al gen. di Manteuffel un armistizio particolare che gli è stato accordato a condizione che l'esercito francese si ritirerebbe in Svizzera.

« In seguito a ciò, il gen. Clinchant ha avvertito il gen. Herzog, e questa mattina è stata conchiusa fra loro una convenzione.

« Ciò che rende plausibile questa supposizione è, che i tedeschi hanno cessato dall'inseguire i francesi e non inquietano più la loro ritirata.

« Non è giunta alcuna nuova informazione sul modo con cui si effettua l'entrata dei soldati francesi. Si crede che bisogneranno almeno due giorni perchè essi arrivino sul nostro territorio in due colonne: una colla ferrovia, l'altra colla strada ordinaria. La miseria delle truppe che sono a Pontarlier e nei dintorni è indescrivibile. La metà degli uomini marcia a piedi nudi. Testimoni oculari dicono che numerosi cadaveri giacciono nelle vie di Pontarlier. I feriti ed i malati mancano di tutto. Sono assolutamente necessari prontissimi soccorsi. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

VIENNA, 29 *gennaio*. — Non può negarsi che gli ungheresi sanno maneggiarsi con molta destrezza in politica. Allorchè Napoleone dichiarò la guerra alla Prussia, tutti i fogli del partito deakista, il quale forma la maggioranza nella Dietà, applaudirono ad una voce a quest'atto e non esitarono a prender parte per le armi della nazione *generosa e liberale che volea umiliare la potenza del militarismo e del Cesarismo!!* Anzi spinsero le loro simpatie fino al punto di dichiarare che le vittorie francesi erano vittorie ungheresi. Ed oggi? Oggi non sono più i fogli, ma i delegati ungheresi, i caporioni del partito deakista, i quali per correggere lo sbaglio della stampa del loro partito, si sforzano di far credere al mondo che non desiderano e non hanno mai desiderato meglio di aver la Germania amica e di vederla unita e trionfante. È vero che gli ungheresi contarono sulle vittorie e non sulle disfatte di Napoleone, le prime parendo loro più probabili, si erano affrettati ad acclamare il vincitore pensando che il loro voto spontaneo dovea fare un singolare contrasto con la freddezza dei cisleitani. Però dopo che la fortuna si pronunciò così decisamente in favor della Prussia, e le sperate vittorie si tradussero in disfatte, gli ungheresi, i quali trovano comodo di parteggiare per chi vince, trovarono opportuno di esaltare il vincitore prussiano ancora più dei loro concittadini tedeschi di oltre Leitha. Mentre la Delegazione cisleitana si limitava ad approvare il conte Beust per essersi mantenuto neutrale e per aver saputo riannodare strette relazioni di amicizia colla Prussia, evitando abilmente di ragionare sul trattato di Praga, i delegati ungheresi ebbero quasi l'aria d'insinuare che la neutralità fu adottata e mantenuta mercè la loro influenza e quasi biasimarono il conte Beust di non aver abbandonato prima il trattato di Praga, per lasciar più libertà alle intraprese della Prussia. Risulta nondimeno dall'insieme che la neutralità fin qui mantenuta soddisfa ai voti degli ungheresi come dei cisleitani, che il riavvicinamento operato dal conte Beust corrisponde alle opinioni e desideri delle maggioranze delle popolazioni della monarchia. Però, benchè il conte Beust possa dirsi soddisfatto, per essere stato assolto anche da quelli che speravano tutto il contrario di quel che avvenne, può anche rallegrarsi di averla indovinata non avendo preso per norma della sua condotta che quei dati positivi che presentano la situazione.

Ormai, colla capitolazione di Parigi, speriamo esser giunti alla fine di questo dramma, che ci tenne tanto in sospeso. La pace si avvicina, e con essa avremo una situazione affatto nuova in Europa. Però, questa situazione politica non crea nuovi imbarazzi per la monarchia, perchè era preveduta. L'ingrandimento della Prussia, trasformata in impero germanico, non minaccia gli altri grandi Stati europei, meno dell'Austria. Collo scomparire dei piccoli Stati intermediari, le grandi potenze trovansi quasi tutte in contatto immediato, e gli urti diventano più facili e più frequenti. Agli urti della Prussia l'Austria è abituata da un secolo, e non possono diventar peggiori nè più violenti di quelle che fossero pel passato. Ormai, che essa raggiunse il suo scopo di diventare arbitra della Germania, la Prussia non ha più gelosia dell'Austria. Siccome poi non vi ha Stato, per potente che sia, che possa dispensarsi dagli alleati, la Germania non può procacciarsi alleato più disinteressato, più facile a contentarsi dell'Austria; alleato che non

le domanda nulla. Resta a vedere però quale aspetto prenderanno i rapporti con la Russia e l'Inghilterra, dal momento in cui la Germania vorrà figurare qual potenza marittima e dominare nel Baltico; se cesserà l'antagonismo colla Francia, se le razze teutoniche non vorranno espandersi verso il mezzogiorno dell'Europa.

La conferenza, che ci preoccupò alquanto nei giorni scorsi, sembra rimandata dopo la conclusione della pace. La vertenza della navigazione del Danubio, che il nostro governo avrebbe desiderato fosse trattata in quest'occasione, se ci sta a cuore, però non forma un interesse così vitale, da non permetterci di aspettare momenti più calmi, quando le suscettibilità saranno calmate, e la diplomazia potrà trascurare la politica per occuparsi degli interessi economici dell'Europa. Ciò che dimanda l'Austria, gli è di rendere più facile quest'arteria del commercio internazionale, circondandola di guarentigie in modo, che non ne nascano pericoli per quello Stato che in tutta la sua larghezza è attraversato dall'onde di quel fiume.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

BERLINO, 30 *gennaio*. — Berlino ha avuto la febbre durante tre giorni. Venerdì, sabato e domenica si succedevano telegrammi di provenienza inglese che ci facevano da un momento all'altro sperare una capitolazione di Parigi; ma nessuna notizia officiale che ci confermasse quelle voci. Stamani si può gioire liberamente e con piena sicurezza. Un telegramma all'imperatrice-regina ci avvisa che la sera del 28 è stato concluso con il governo francese un armistizio di tre settimane; che intanto i forti sono nelle nostre mani e la guarnigione di Parigi prigioniera in città; che dentro 14 giorni sarà convocata in Bordeaux un'Assemblea costituente, dalla quale si confida con certezza ottenere presto la pace. È questo il desiderio espresso dalle ultime parole del dispaccio reale.

Se esso abbia recato allegrezza potete figurarvelo, pensando che son sei mesi che siamo in campo, sei mesi che si aspetta e s'invoca questo momento.

Il dispaccio reale ha tanto più rallegrato in quanto parlandosi d'una Costituente, ci mostra come siano insussistenti i progetti d'una restaurazione napoleonica per dato e fatto della Germania.

Erano spauracchi, ai quali non si era prestata gran fede, ma che pure avevano allarmato non poco.

Si aspetta il re per l'apertura del Reichstag, che avverrà entro il mese di febbraio. Le elezioni si risentiranno di questo momento solenne, in cui il popolo tedesco, cessati i sacrifizi che sin qui s'era imposti, non avrà che gratitudine per un governo che gli ha dato in cambio due provincie, una sicura frontiera, raddoppiata la flotta, aumentato il prestigio militare germanico, e l'unità tedesca per soprammercato. Il solo partito clericale gli muoverà rimprovero di tutto questo e si sforzerà di cercargli oppositori. È stato però anche per esso un gran colpo, e non so come se ne potrà rimettere agli occhi degli illusi, cui andava dicendo che la resistenza francese era una giusta punizione del cielo e che le armi prussiane non avrebbero prevalso contr'essa sinchè . . . Potete immaginarvi la fine della predica.

Del resto, le elezioni sono imminenti e presto vedremo i risultati del loro affaccendarsi. Son comparsi già programmi elettorali. Ma sono sicuro che alcuni ne verranno modificati dagli avvenimenti ora accaduti. Il partito avanzato si contenterà d'avere esposte le sue idee nella sessione precedente e nelle discussioni delle diverse Camere tedesche, ed ora si unirà ai liberali-nazionali per ottenere il loro trionfo in quei distretti ove il partito clericale ed il conservatore reazionario potrebbero tenerli in iscacco.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 3 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

MARCHETTI e VARÈ prestano giuramento.

È approvata l'elezione dell'on. Ronchei a deputato del collegio di Mirandola.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

PRES. La parola spetta all'on. Mancini sull'articolo 1°, che è il seguente:

« La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile. »

MANCINI. L'articolo 1° per comune consenso racchiude il concetto della legge ed è quindi evidente la necessità della massima chiarezza in questo articolo. A tale necessità contrasta il laconismo adoperato così dal Ministero che dalla Commissione nel formulare l'articolo.

Molti pericoli bisogna prevedere e scongiurare in una disposizione di questo genere, e voi, o signori, mostraste di comprender questi pericoli quando dalla legge del plebiscito escludeste l'articolo che vi si proponeva e rimandaste la materia dei privilegi pontifici ad altra legge, che è appunto la presente.

Ieri il presidente del Consiglio vi disse che il Papa dev'essere un ente internazionale, e ciò è qualche cosa che sta sospeso fra il cielo e la terra. (*Risa*) La maggioranza della Commissione aumentò i miei dubbi sui pericoli di questa legge e li accrebbe specialmente la relazione dell'onorevole Bonghi.

(L'oratore legge qualche brano della relazione)

Noi ora ci troviamo in faccia d'un'entità giuridica preesistente e, per dir così, la decomponiamo e non teniamo che parte personale di questa entità togliendo la parte territoriale.

(L'oratore legge altri brani del rapporto Bonghi)

BONGHI prega l'on. Mancini di osservare che nella parte della relazione da lui letta c'è qualche errore di stampa che sconvolge il senso del ragionamento.

MANCINI prende atto delle rettificazioni dell'on. Bonghi, e proseguendo il suo discorso dice:

Noi non possiamo accettare una formola generale, indeterminata e ambigua, come è quella dell'art. 1°, che creerebbe serii pericoli per la nostra sovranità nazionale. È necessario scegliere una formola più precisa, che spieghi e chiarisca in che veramente consista la inviolabilità attribuita al Pontefice. Io non credo che l'emendamento contenga la miglior formola, ma è certo più chiara. In ogni modo mi rimetto alla Commissione.

L'art. 1° proposto dall'oratore è il seguente:

« Per assicurare al Sommo Pontefice, cessata ogni potestà temporale e politica, l'indipendente e libero esercizio dell'autorità spirituale, la persona del medesimo è sacra ed inviolabile. »

Signori! Noi creiamo una inviolabilità che non ha esempi nella storia, che è singolarissima perchè sta senza la responsabilità di chicchessia. I re costituzionali sono inviolabili, ma hanno un ministero responsabile. Pellegrino Rossi ha detto che l'inviolabilità senza responsabilità dei ministri sarebbe il potere assoluto. Noi accordiamo una inviolabilità senza condizione alcuna.

L'on. Pisanelli ha detto che ciò non è un privilegio, ma se questa concessione straordinaria non è privilegio, non so davvero quale sarebbe privilegio.

L'on. Pisanelli ha fatto col suo splendido ingegno degli sforzi per sostenere una serie di speciosi sofismi.

L'inviolabilità si riduce alla irresponsabilità.

(L'oratore parlando del lavoro della Giunta si lagna che sia stato riprodotto l'art. 10 che era stato respinto dal Comitato).

Io non posso ammettere che la penale irresponsabilità si ramifichi e si estenda anche ai cardinali e propongo che si sospenda l'art. 1 finchè si venga agli articoli 6 e 10.

Venendo a parlare dei palazzi apostolici, chiede con quali regole di procedura si farà la donazione al Pontefice, di cui tratta l'art. 5, e domanda formalmente al guardasigilli e al relatore spiegazioni in proposito.

Egli prosegue dichiarando che non può accettare l'art. 1 come fu formulato e domanda che il concetto di esso sia più chiaramente espresso. È necessario chiamar le cose col loro nome, e la concisione non è esatta nè chiara usando nel 1° titolo le parole: Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

All'oratore sembra che l'espressione più vera e più chiara sia quella da lui usata: Garentie d'indipendenza dell'autorità spirituale del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Egli conchiude raccomandando alla Camera di procedere in una legge così importante col criterio delle cautele.

BERTOLAMI. I dolorosi dissensi sorti nella parte della Camera dov'io siedo intorno questo progetto mi fanno un dovere di esporre il convincimento mio. Quali sono le obbiezioni fatte al concetto del progetto di legge? Si è detto che ci riconduce al medio evo, ma mi pare che questa obbiezione non abbia fondamento.

L'oratore discorre della dottrina dei due poteri esposta da Dante *De Monarchia* e dopo aver fatto qualche considerazione d'ordine storico e filosofico sulla natura dei due poteri, dichiara di meravigliarsi che si venga adesso ad occuparsi di condur l'Italia cinque secoli e mezzo indietro.

Si è detto che il Parlamento è incompetente a deliberar su questa legge, perchè è religiosa ed obbliga i cattolici e gli acattolici. Io non comprendo, dice l'oratore, cosa s'intenda per legge religiosa. È certo che il Parlamento non può nulla in materia religiosa; su questo non ci può esser dubbio, perchè noi siamo qui non a regolar le coscienze, ma a far gli interessi del paese. Non sediamo qui per questa o per quella fede religiosa, ma per la patria. La religione è estranea alle nostre discussioni, ma la religione è però uno degli elementi sui quali più solidamente si fonda la vita nazionale; la storia non presenta una società umana fondata sulla distruzione delle credenze religiose. Nicolò Macchiavelli diceva.... (*Voci a sinistra: l'abbiamo letto*) diceva che dove non è religione si suppone ogni male. L'oratore svolge altre considerazioni sulla necessità del sentimento religioso.

Discorrendo dell'assegno pecuniario fissato dalla legge al Pontefice, che è un riconoscimento della sovranità, combatte le obbiezioni di coloro che dicono essere ingiusto che gli acattolici debbano concorrere in tale spesa. Egli dice che tale obbiezione non regge, e che sarebbe come si dicesse che i contribuenti che si dichiarano repubblicani non devono concorrere al pagamento della lista civile al Re.

La sovranità che l'articolo attribuisce al Pontefice non è pericolosa e non nuoce ad alcuno.

In mezzo a ciò che si vede adesso nel mondo civile e fra lo sfacelo d'ogni principio morale, è necessario che noi cerchiamo d'innalzare un'autorità che è tutta morale.

MORELLI SALVATORE. Immorale.

BERTOLAMI. Signori! Noi vediamo la Germania e la Francia agitate; vediamo l'Europa... cioè no, l'Europa non si vede, è un'incognita. Nelle attuali circostanze politiche noi non dobbiamo indebolirci all'interno ed all'estero con dissensi e perturbazione di coscienze; ma dobbiamo cercare di fortificarci moralmente e politicamente.

MASSA presenta la relazione sul progetto di legge per alcune rettificazioni ad alcuni articoli del Codice civile promulgato in Roma; chiede l'urgenza.

PRES. Questo progetto si discuterà domani.

PASQUALIGO risponde qualche parola ad un'allusione che l'on. Bertolami fece al suo discorso di ieri. Il mio ragionamento non fu empio...

BERTOLAMI. Non ho mai detto empio.

PASQUALIGO. Nemmeno irragionevole. Si fonda sulla lettera di San Paolo ai Corinti. (*Ilarità prolungata*)

L'oratore legge qualche parola del testo da lui citato per dimostrare che il suo ragionamento non fu empio.

CORTE (per un fatto personale). Apprezza le opinioni dell'on. Bertolami, ma non ammette che le maggioranze abbiano dei diritti in materia religiosa. Nell'interesse stesso della religione, si potrebbero far valere alcuni concetti ieri esposti dall'oratore; egli cita in prova alcune parole di De Maistre.

BERTOLAMI dice che non fece che rispondere alla di lui obbiezione circa l'assegno al Papa da pagarsi da tutti.

BORGATTI (*Segni di attenzione*). Ora che mi è data facoltà di parlare non abuserò dell'indulgenza vostra per fare un discorso, nè per entrare nella discussione. Siccome però si è fatto cenno a certi precedenti miei, chiedo alla Camera di permettermi qualche spiegazione. Da tutta la discussione mi è parso capire che non abbiamo tutti lo stesso concetto sulla posizione giuridica della Santa Sede e sulle prerogative del Papa, per cui tutti indistintamente parliamo di Papa, di Sommo Pontefice, di capo della Chiesa, di Santa Sede e confondiamo cose distinte fra loro, la qualità del Papa e la posizione giuridica della Santa Sede, consideriamo la libertà come un compenso della perduta podestà temporale.

Mi permetta la Camera qualche osservazione sui rapporti giuridici della Santa Sede cogli Stati cattolici. È necessario procedere con precisione di linguaggio.

Il popolo attuale è una conseguenza della legge sul plebiscito.

Tre erano le prerogative o qualità che si riunivano nel Papa: la qualità di sovrano, di Sommo Pontefice e la qualità di capo della Chiesa.

Caduto il poter temporale, cadde la prima qualità e restano le altre due. Il Papa pel diritto canonico non esercita una sovranità sul governo della Chiesa, ma un primato, secondo il Concilio fiorentino, che esercita per mezzo di una gerarchia. Per applicare il diritto comune alla Chiesa, non bisogna riconoscerla nella sua universalità. Io non escludo la universalità, che è carattere essenziale della Chiesa, ma altra cosa è l'universalità delle forme e della gerarchia e l'universalità riconosciuta giuridicamente. Questo argomento io svolsi nella seduta del 9 luglio 1867 difendendo l'operato del ministero al quale avea appartenuto. Il ministero, di cui io faceva parte, aveva raccomandato al nostro inviato a Roma di non pregiudicare i nostri diritti nazionali su Roma.

Ora si ripresenta, come allora, il problema della libertà della Chiesa.

L'oratore, dopo qualche considerazione sullo sviluppo storico di questo problema, parla del sistema dei Concordati e dei diritti che al Pontefice e non al sovrano temporale si riferiscono. L'abolizione del potere temporale non può esser d'impedimento a quegli Stati che non vogliono ora applicare alla Chiesa il diritto comune, come fece il Belgio e come vogliamo far noi.

Fra noi si è combattuta la libertà della Chiesa, quand'era una nostra questione interna. Oggi si contraddicono coloro che allora ci combattevano col pretesto che il Papa era sovrano a noi nemico. È forse nostro amico oggi?

Ben avevamo ragione noi di voler anche allora la libertà della Chiesa.

Vengo ora all'articolo in discussione. Colla legge sul plebiscito, noi ci siamo impegnati di conservar al Papa l'inviolabilità e le prerogative personali di sovrano. Noi non intendiamo guarentire nè sovranità politica, nè sovranità ecclesiastica. Noi dobbiamo guarentire l'esercizio di quelle prerogative che al Pontefice spettano, specialmente come Patriarca d'Occidente.

Parlando dell'articolo proposto dall'on. Mancini osserva che quell'articolo contiene, più di quello della Commissione, quei motivi che non si mettono mai nelle disposizioni della legge, ed aggiunge qualche schiarimento intorno al lavoro della Commissione, di cui l'oratore è membro, dichiarando che egli ha dato nella Commissione il suo voto all'articolo primo come fu redatto, ispirandosi specialmente al criterio dell'uomo politico.

CRISPI ha la parola per svolgere il seguente articolo da lui proposto in sostituzione dell'art. 1 della Commissione:

« Il Sommo Pontefice nell'esercizio delle sue funzioni spirituali e per atti concernenti l'esercizio delle medesime è immune dall'azione penale. »

L'oratore dice che la necessità dell'esercizio dell'autorità spirituale del Pontefice non può obbligarci ad accettare l'articolo 1 come fu formulato dalla Commissione. Il Parlamento non si è impegnato colla legge del plebiscito; esso deve definire quale sia l'inviolabilità, cosa significhi, quali sieno i suoi limiti, ma non può accettare una formula come quella che ci è proposta.

Cosa volete voi coll'inviolabilità? Voi non potete voler altro se non che il Papa nell'esercizio delle sue funzioni spirituali sia irresponsabile e non possa procedersi contro di lui; ma la formula dell'articolo 1 dà al Pontefice un'inviolabilità anche per gli atti che escano dalla cerchia delle funzioni spirituali.

L'oratore, esaminando la inviolabilità assicurata ai deputati, senatori, magistrati e funzionari dell'ordine amministrativo, osserva che l'inviolabilità di questi o le speciali procedure per essi prescritte non significano irresponsabilità.

Nemmeno l'inviolabilità del Re importa irresponsabilità, poichè l'art. 67 dello Statuto prescrive che ci devono essere ministri responsabili.

Il Re è una istituzione, che gli inglesi imaginarono perfetta, poichè dissero che il Re non può far male, ma pure il Re, per l'art. 20 del nostro Statuto, è soggetto pel suo patrimonio alle leggi comuni, e così pel matrimonio, come è detto nell'art. 90. Guardate nella procedura civile e vedrete il modo onde il Re può esser citato.

L'erede del trono non è immune da penalità, commettendo un reato.

Dunque anche secondo il regime nostro non c'è inviolabilità che significhi irresponsabilità, e voi create pel Papa questo fatto anormale.

L'oratore, rispondendo al discorso del ministro degli esteri, che disse che il Papa non può esser suddito, dichiara di meravigliarsi che il ministro degli esteri, uscito dalla scuola nuova, abbia usato una parola impropria come è quella di *suddito*. In Italia non ci sono sudditi, ma cittadini.

Egli prosegue a discorrere della inviolabilità attribuita al Pontefice e osserva che sebbene altra volta fosse stato abolito il potere temporale, Napoleone I non concesse a Pio VII inviolabilità alcuna. La formula della concessione è poi un assurdo ed una menzogna. Supponiamo che il Papa organizzasse le barricate in Roma contro di noi; io credo, dice l'oratore, che l'on. Giovanni Lanza, sebbene cattolico e Collare della Santissima Annunziata, farebbe fare al Papa l'istessa via che a Pio VII ha fatto far Napoleone I. (*Risa*) Noi al Papa non possiamo e non dobbiamo dare che una libertà piena e completa e la sicurezza che lo Stato non s'intrometta nelle cose della Chiesa.

L'oratore conchiude raccomandando l'approvazione dell'articolo primo colla formula da lui proposta, che è logica e separa completamente la materia politica dalla civile.

RATTAZZI (segni d'attenzione). Io accetto il principio della inviolabilità, non come conseguenza di sovranità, non come impegno verso Stati esteri, ma come una necessità per salvare la nostra libertà interna.

Io credo che la sovranità temporale sia stata per sempre distrutta, e la sola coscienza dei fedeli ha rapporto colla sovranità spirituale, e perciò non accetto l'inviolabilità come conseguenza di sovranità.

Non riconosco poi impegni con Stati esteri, poichè noi dovremmo in tal caso discuter con essi, e l'indipendenza nosra sarebbe offesa. Sarebbe un vincolo grave che toglierebbe l'autonomia al nostro Stato. Io respingo qualunque vincolo di tal genere ed accetto l'inviolabilità come garanzia necessaria dell'interesse nostro.

Il Pontefice è capo della religione a cui appartiene la maggioranza degli italiani. È dunque immenso il potere che questo Pontefice esercita sui fedeli e noi non possiamo nasconderci. Pensate che molti prestano fede alla infallibilità del Pontefice e più grande quindi è la sua influenza. Vorrete voi dunque lasciar questo capo dipendente non tanto dallo Stato quanto dal governo dello Stato? Oggi non c'è pericolo alcuno perchè gli uomini che sono al potere sono devoti alle istituzioni liberali, ma queste condizioni possono mutare e molti sono i pericoli che le nostre libertà potrebbero correre. Io credo dunque che il capo della Chiesa debba esser libero e non possa mai esser uno strumento del governo a danno delle nostre libertà. È necessario che egli sia libero ed inviolabile, immune da qualsiasi giurisdizione, altrimenti non avrà la libertà e indipendenza necessaria. Per questo non potrei accettar l'emendamento proposto dall'on. Crispi.

CRISPI chiede la parola.

RATTAZZI. Napoleone I considerava il Papa e la religione come strumenti di potere e noi invece vogliamo la piena separazione tra la Chiesa e lo Stato. L'on. Crispi diceva che basta la immunità dell'azione penale. Ma il capo dello Stato non ha forse anche l'inviolabilità?

Spiegata la ragione di questa garanzia, rimane tolta la necessità di accordarla agli altri capi delle istituzioni non cattoliche, che per il numero dei loro membri e la loro organizzazione non possono dar timore di pericoli come quelli che ho accennati.

Io però non posso accettare la formula della Commissione, che pare tolta dall'art. 4° dello Statuto, dove si parla della persona del Re.

Non mi par conveniente usare la stessa formula per le due persone anche perchè fa supporre chè sia istessa l'origine dell'inviolabilità del Re e del Papa. L'origine è ben diversa, o signori.

La formula vera da usarsi per determinare il carattere dell'inviolabilità deve spiegare che l'inviolabilità è data non per altro scopo che per quello che accennai, e mi pare che la formula dell'on. Mancini possa ritenersi opportuna.

Mentre poi si copiò l'art. 4° dello Statuto, non si studiarono altre disposizioni dell'istesso statuto, colle quali si determina che il principe, per es., è soggetto al diritto comune pei suoi beni particolari. Voi lasciate nel dubbio a quali leggi debba obbedire il Pontefice pei suoi beni particolari. È indispensabile che si provveda alla lacuna ch'esiste nel progetto di legge. La Commissione stessa riconoscerà che è necessario riempiere tale lacuna.

In questo senso io appoggio gli emendamenti presentati per migliorare la formula della Commissione.

PRES. dà lettura di altri emendamenti presentati all'art. 1°.

CRISPI domanda di parlare per un fatto personale.

PRES. Ora spetta la parola all'on. La Porta.

LA PORTA osserva che l'on. Rattazzi, per antivenire un pericolo immaginario, accresce la influenza e la potenza dannosa del Papato. Crede che l'on. Rattazzi si sia contraddetto e non sa comprendere l'importanza delle ragioni sulle quali l'on. Rattazzi ha fondato il suo convincimento in favore dell'inviolabilità.

CRISPI (per un fatto personale). L'on. Rattazzi, quasi rimproverandomi, ricordò che Napoleone I non concesse la libertà al Papa, perchè voleva farne strumento di dominio. Giusto perchè non vogliamo far del Papa uno strumento dello Stato, vogliamo che lo Stato sia indipendente e separato da lui.

L'oratore ripete le sue obbiezioni al principio dell'inviolabilità, paragonando i principii spettanti al Papa.

RATTAZZI (per un fatto personale). L'on. La Porta mi accusò di contraddizione, ma la potenza del Papa è un fatto che noi non possiamo distruggere, e che la legge non aumenta.

Mi meraviglio poi, che l'on. Crispi abbia paragonato il Pontefice agli altri principi spodestati, la cui potenza non può essere pericolosa, e la cui influenza è ben minore e diversa da quella che il Papa esercita.

(Si chiede la chiusura)

PRES. Devo chieder se gli emendamenti proposti sono appoggiati.

BILLIA chiede di parlare e ritira l'emendamento dell'on. Ghinosi.

CATUCCI ritira il suo.

BONGHI (relatore) espone il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'art. 1°, dichiara che la formula dell'on. Crispi è vana, poichè nessuno poteva immaginare che il Pontefice dovesse perseguitarsi per qualche reato.

Circa la formula dell'on. Mancini, il relatore dice che il poter temporale fu distrutto e colla legge sul plebiscito ne è proclamata la distruzione. C'erano forse due temporali a Roma? (*Risa*)

La Commissione poi prega l'on. Rattazzi di leggere la relazione e vedrà che non esiste la lacuna da lui notata. In ogni modo ci sarà sempre luogo ad aggiunte.

(Il relatore fa altre considerazioni contro quelle svolte dall'on. Rattazzi, ma la voce dell'oratore e il posto dal quale parla ci impediscono di riassumere esattamente i di lui concetti)

Egli conchiude pregando la Camera di votare l'articolo nella formula proposta dalla Commissione e accettata dal ministero. (*Ai voti, ai voti. Rumori, agitazione*)

CRISPI si lagna che il relatore gli abbia risposto con epigrammi che non hanno valore. Ripete la difesa della formula da lui proposta. (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

RAELI (guardasigilli). Poco resta al ministero da aggiungere a ciò che fu detto circa l'inviolabilità. Mi pare che da quasi tutti si è convenuto che l'inviolabilità è richiesta come una garanzia pel Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale, anche nell'interesse della gran maggioranza dei cittadini, come benissimo osservava l'on. Rattazzi.

(I rumori e le scampanellate del presidente impediscono di sentire il resto del discorso del ministro).

PRES. mette ai voti la chiusura.

È approvata.

MANCINI (per una mozione d'ordine) avverte che l'art. 1°, il 6° ed il 10° contengono concessioni d'inviolabilità e propone che l'articolo sia sospeso. (*Rumori indescrivibili*)

PRES. ricorda all'on. Mancini che non può più parlare.

MANCINI protesta (*Grida da ogni parte*).

PRES. Ella poteva parlare prima; la discussione è chiusa.

MANCINI. Per una mozione ho diritto; voglio parlare ((*Sì a sinistra — Grida a destra*).

PRES. Non può parlare.

MANCINI. Domando la parola per un richiamo al regolamento (*Risa*).

PRES. Parli.

MANCINI domanda che gli si permetta di sviluppare la sua mozione sospensiva (*A sinistra: Parli! parli!*).

PRES. Ha sviluppata la sua mozione?

MANCINI. Non ho sviluppato niente.

PRES. Interrogherò la Camera se le permette la parola.

La Camera delibera che l'on. Mancini possa parlare (*Oh! oh! — Risa ironiche a sinistra*).

PRES. Io aveva il dovere di far rispettare il regolamento.

MANCINI dice alcune parole in appoggio della proposta sospensiva, fondandola sulla relazione che esiste tra gli articoli 1, 6 e 10 della legge.

LANZA (presidente del Consiglio) osserva che in una legge c'è sempre relazione tra un articolo e gli altri e non comprende come si debba sospender per questa ragione un articolo, mentre la votazione è separata e non si vuol fare dei tre articoli uno solo. L'on. Mancini vuol impedire che oggi si voti. (*Rumori a sinistra*)

MANCINI spiega con alcune parole la sua proposta.

Messa ai voti la proposta sospensiva dell'onorevole Mancini è respinta, dopo prova e controprova, a grande maggioranza.

RAELI (ministro) propone la questione pregiudiziale sull'emendamento dell'on. Pasqualigo così concepito: Il potere temporale dei Papi è cessato. Questo articolo dovea tener luogo dei tre primi articoli del progetto della Commissione.

La pregiudiziale è approvata quasi all'unanimità.

È respinto l'emendamento dell'on. Crispi.

MANCINI, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, ritira il suo emendamento, proponendo solo l'aggiunta della parola *dichiarata* all'articolo 1° della Commissione.

L'aggiunta è respinta.

L'articolo 1° della Commissione è così concepito:

« La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile. »

È approvato a grande maggioranza.

La seduta è sciolta alle ore 6 in mezzo all'agitazione della Camera.

Domani seduta al tocco.

La Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per l'esazione delle imposte, composta dei deputati Galeotti, Villa-Pernice, Morpurgo, De Blasiis, Cancellieri, La Cava e Corbetta, attende alacremente all'esame di questa legge così importante. Noi confidiamo ch'essa potrà essere in grado di nominare ben presto il suo relatore e di presentare alla Camera la sua relazione.

Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 2 febbraio 1871.

Progetto di legge n° 54. — Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione:

Commissari: Brignone, D'Ayala, Guerrieri-Gonzaga, Malenchini, Nicotera, Panattoni, Sineo.

Progetto di legge n° 55. — Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova.

Commissari: Bargoni, Bortolucci, Fano, Ghinosi, Pasini, Pissavini, Spantigati.

Progetto di legge n. 57. — Convenzione postale conchiusa fra l'Italia e il Portogallo:

Commissari: Arrivabene, Berti Lodovico, Caldini, Camerini, Grossi, Manfrin, Murgia.

Progetto di legge n. 59. — Maggiore e straordinaria spesa sui bilanci 1871-72 del ministero dei lavori pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina:

Commissari: Cagnola Carlo, Bosio, Frizzi, Lancia di Brolo, La Spada, Rasponi Gioacchino, Tamaio.

Progetto di legge n. 62. — Rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana pubblicate col R. decreto 30 novembre 1870, numero 6030.

Commissari: De Donno, De Pasquale, Guala, Lanciano, Massa, Pianciani, Pisanelli.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri fu arrestato un mariuolo che tentava di rompere il cancello della strada *ferrata* a Porta alla Croce per commettervi un furto.

La Direzione delle strade ferrate romane ha pubblicato il nuovo orario che andrà in vigore il 9 febbraio per le linee Firenze-Foligno-Roma, Roma-Napoli e Roma-Frascati.

Le partenze da Firenze sono fissate come segue: ore 6 ant. (omnibus); 10 ant. (diretto); 12 15 pom. (misto), 5 35 pom. (omnibus); 10 50 pom. (diretto).

—

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì, cioè il 4, 5 e 6 corrente, nello studio di Giuseppe Fratelloni posto in via Guelfa, n. 43, dalle ore 11 ant. alle 4 pom. sarà esposto al pubblico un suo bozzetto in grande d'un progetto d'una statua rappresentante *Fra Paolo Sarpi*.

—

La *Follia a Roma*, opera buffa del maestro Ricci, nuova per Firenze, non ebbe iersera (2) alla Pergola, quel successo che si sperava. Ne parleremo nella prossima appendice teatrale.

—

Questa sera (4) nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà: *Delle isole*.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 3 febbraio ore 1 pomerid.

Il cielo è piovoso soltanto nella città e nei dintorni di Napoli, mentre si è fatto sereno in quasi tutto il mezzogiorno e nuvolose nel Nord e nel centro della penisola. La calma regna sulle nostre terre e sui nostri mari. I venti hanno girato un poco a scirocco; ma dominano tuttora il maestrale. Il barometro da 1 a 4 mm. in tutta l'Italia.

Non sono per ora probabili grandi perturbazioni atmosferiche; il cielo però sembra doversi mantenere nuvoloso o nebbioso.

Temperature estreme del 3 febbraio
Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 4 5
Massima + 11 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Libertà* di Roma del 2 corrente si legge:

Stamane, alle ore 10 e mezzo, i Reali Principi si sono recati alla basilica di Santa Maria Maggiore per sentire la messa.

Accompagnarono le loro Altezze Reali il generale de Sonnaz, aiutante di campo, il marchese e la marchesa Pes di Villamarina Montereno, *gentiluomo e dama d'onore della Principessa*; *il conte Giannotti, capitano dei granatieri*, uffiziale d'ordinanza. Solo il conte Giannotti era in divisa militare. Più tardi è giunto il generale Cugia, primo aiutante di campo. L'equipaggio si componeva di due *calèches* con livrea rossa.

La messa è stata celebrata dal reverendo canonico Anzino, cappellano dei Reali Principi, nella cappella detta del Crocifisso, ove si conserva il Santissimo.

Benchè si fosse annunziato che le LL. AA. RR. non desiderassero nessun apparecchio, il signor Luigi Ricci, sacrestano maggiore del reverendo Capitolo, il quale si è dimostrato in tutto cortesissimo, aveva fatto trovare un inginocchiatoio coperto di tappeto verde con cuscini di velluto cremisi e seggiolone dorato per la Principessa. Nel tempo della Messa gran folla si è accalcata nella basilica, dimostrando sul passaggio dei Principi un rispettoso contegno. Si sono notate nella folla alcune monache. Dopo la Messa i Principi sono tornati al Quirinale per la via delle Quattro Fontane.

Questa sera vi è pranzo a Corte di 40 coperti in onore d'una principessa tedesca qui di passaggio. Fra gl'invitati vi sono nove dame romane.

Sappiamo che quanto prima sarà dato principio ai lavori pel trasferimento della capitale. Già fin d'ora sono state prescritte alcune norme perchè essi procedano con la massima sollecitudine e con la dovuta regolarità.

I lavori sono divisi in due categorie: la prima contiene le opere per l'insediamento delle due Camere e dei ministeri, che debbono essere compiute prima del 30 giugno; la seconda comprende le opere per il definitivo collocamento dei grandi Corpi dello Stato e delle Amministrazioni centrali.

I lavori della prima categoria potranno eseguirsi per economia od a partite private; quelli della seconda dovranno invece essere appaltati all'asta pubblica.

— Una persona appartenente alla redazione del nostro giornale, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1° corrente, è stata arrestata questa mattina sotto imputazione di complicità in un processo per estorsione intentato al proprietario del giornale l'*Ateneo*.

Non saremo certamente noi, i quali abbiamo provocato questo procedimento, che pregiudicheremo in un modo qualunque l'azione della giustizia. Essa deve avere intero il suo corso.

Ci sarà però permesso di manifestare una certa sorpresa vedendo il signor giudice istruttore usare dei poteri che la legge gli consente, con un rigore quasi eccezionale, trattandosi di un uomo i cui precedenti sono superiori a qualunque sospetto.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 1° febbraio si legge:

La questura ha fatto una nuova ed importante scoperta, di cui va lodata.

Da qualche mese erano stati messi in circolazione per la città dei biglietti falsi di lire cinque del Banco di Napoli.

La fabbrica di questi biglietti venne iersera scoperta nel secondo piano di un palazzo in via S. Giovanni e Paolo presso il Reclusorio. E non solo la fabbrica fu trovata, ma si riuscì a sorprendere e sequestrare le pietre litografiche, i colori, i torchi ed altri utensili, non che molti biglietti pronti ad esser posti in circolazione.

Gli arrestati sono: Luigi Moscati, impiegato al Grande Archivio; Pasquale Moscati, prete, fratello del primo; Carlo Carpinelli e Filippo Colavecchi, incisore. Tutti costoro furono sorpresi in flagranza in casa del sig. Luigi Moscati. Nella fabbrica si lavoravano pure carte da bollo e carte da giuoco false.

—

Prestito di Reggio (*Calabria*). — Notizie pervenute da varie parti assicurano che la sottoscrizione alle Obbligazioni del prestito della provincia e del comune di Reggio (Calabria) ebbe all'estero un buonissimo risultato e maggiore assai di quello che ebbe in Italia.

Infortunio. — L'*Osservatore Romano* del 30 gennaio scrive che il 23, un violento turbine atterrava in Sant'Oreste, governo di Castel Nuovo di Porto, una casa, sotto la quale perirono una donna incinta ed una bambina.

Notizie agricole. — Nel giornale *La Spezia* del 29 gennaio si legge:

Le persistenti pioggie di questi ultimi giorni hanno danneggiato non poco il raccolto delle ulive in varie località del nostro circondario, che furono pure danneggiate dalle piene della Vara e della Magra.

— Al *Movimento* di Genova del 30 gennaio scrivono dalla valle Stura:

A Rossiglione la neve caduta fu in tanta quantità, che tale non si ricorda a memoria d'uomo, essendo in certi punti da 1. 50 a 2 metri di altezza. Le comunicazioni sono affatto interrotte. I tetti si dovettero tutti fare scaricare, perchè non cedessero al peso della molta neve caduta, e stante il gelo, sopraggiunto la scorsa settimana, si contano a migliaia gli alberi rotti. È questo un immenso danno per quei paesi, dove il castagno è uno dei prodotti principali del suolo, e che dà alimento ad una buona parte della popolazione. Vi è gran deficienza di vitto pel bestiame, e se continua questo tempo, ci si scrive, vi si avrà a deplorare una grande mortalità. Gli stabilimenti industriali dovettero sospendere i loro lavori perchè la neve cadde in tale copia, che ingombrò il letto della Stura, ed è questa una vera sventura per quei paesi eminentemente industriali, che ritraggono dall'opera loro il principale sostentamento.

Banca agricola astigiana. — Per iniziativa di molti ricchi possidenti di Asti si sta per fondare in quella città una Banca agricola. Le sue operazioni consisterebbero nel ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi, rilasciando corrispondenti *apoche* di credito; eseguire qualunque riscossione e pagamento e fare qualunque operazione per conto di terzi; fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni, la quale però con successivi rinnovamenti potrebbe prolungarsi fino ad un anno; prestare e aprire crediti o conti correnti per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzeni generali, o presso persone notoriamente solvibili e responsabili, scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi; emettere, in rappresentanza delle operazioni suddette titoli speciali di credito al portatore, detti *Buoni agrari pagabili a vista*; emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, *pagabili a vista*.

Le azioni sono nominali di L. 50 ciascuna, ma potranno accumularsi in certificati di 2, 5, 10, 15, 20, e 100 azioni.

Per quanti conoscono la ricchezza e l'attività di quella cospicua città non può che bene auspicare della nuova Banca che si sta per instituirvi.

Badate ai funghi. — Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 30, s'è verificato il caso di avvelenamento coi funghi. Il caso ci vien narrato nel modo seguente. La moglie del signor Cesare Pozzi, mediatore, aveva nello scorso estate, fatto essiccare per uso domestico, poca quantità di funghi comperati da un contadino.

Ieri ne faceva cucinare una parte, e li serviva a pranzo, ma subito dopo averne mangiati, una figlia del Pozzi fu presa da violenti dolori, e si manifestarono tosto i sintomi dell'avvelenamento. I pronti soccorsi dell'arte la salvarono.

Come si può ben immaginare, prima cura del signor Pozzi fu quella di gettare sul fuoco quei funghi che prima venivano custoditi come cosa squisita e preziosa da sua moglie.

NOTIZIE ULTIME

La Camera è rientrata oggi largamente nella discussione generale della legge delle guarentigie. L'on. Bertolami con la sua vivace parola e l'on. Borgatti con la sua dottrina, hanno perduto di vista, nella maggior parte de'loro discorsi, l'articolo primo, per occuparsi della quistione in sè stessa.

L'on. Mancini ha esaminato l'art. 1° sotto tutti gli aspetti, ma principalmente sotto l'aspetto giuridico, difendendo il suo emendamento o per soprassello proponendo che l'art. 1° non sia votato che dopo gli articoli 6 e 10 del progetto. Però l'on. Mancini si separa dalla sinistra, appoggiando la massima della inviolabilità del Papa, ed ebbe compagno l'on. Rattazzi, il quale parlò nello stesso senso, accettando il principio espresso nell'articolo primo e solo combattendone la redazione, da lui stimata difettosa.

Contro di esso sorsero a parlare gli on. Crispi e La Porta, avversari dell'inviolabilità, dimostrando come in questa quistione importante ci sia scisma non solo nel partito della sinistra, ma anche ne'suoi capi.

Terminato quest'episodio, venne la volta degli emendamenti. Parte furono ritirati, gli altri furono respinti dalla Commissione e dal ministero per mezzo dell'on. Bonghi e dall'on. Raeli, ministro guardasigilli. Messi a' voti, furono tutti inesorabilmente respinti; infine fu approvato l'articolo 1° della legge.

—

Se la corrispondenza postale è ristabilita con Parigi, non è ancora ristabilita la diretta corrispondenza telegrafica.

Lo desumiamo non tanto dalla mancanza di notizie politiche telegrafiche da Parigi, quanto dal non essere ancor giunte le risposte a' telegrammi inviativi.

Ciò che si sa di Parigi, è che la popolazione è tranquilla.

Fra il governo di Parigi e la delegazione di Bordeaux ci sono profondi dissensi, da cui potrebbero scaturire disordini gravi.

Il governo di Parigi non accetta la legge dei sospetti che la Delegazione di Bordeaux vorrebbe imporre per la nomina dei rappresentanti all'Assemblea costituente, legge che sembra diretta a togliere agli elettori la libertà della scelta e ad assicurare la vittoria di un partito, anzichè consultare la nazione sui suoi interessi.

I ministri dei governi esteri, che si erano recati prima a Tours, poscia a Bordeaux, quando incominciò l'assedio di Parigi, trovansi ancora presso la Delegazione.

Le condizioni della pace poste dal conte di Bismarck sarebbero quali le annunziò il *Times*, meno l'indennità di guerra, che sarebbe di 3,500 milioni, e non di 10 mila milioni di lire.

Le potenze neutre hanno fatto degli uffici per regolar i preliminari della pace. Il conte di Bismarck persiste nel dichiarare che la conclusione della pace si ha da trattare tra la Germania e la Francia, senza l'intervento di potenze mediatrici, nè di conferenza diplomatica.

—

Il telegrafo ci reca la notizia dolorosa d'uno degli uomini politici e letterati ungheresi più illustri, il barone Giuseppe Eoetves, ministro della pubblica istruzione e de' culti.

Egli era nato il 3 settembre 1813 ad Ofen; ebbe una istruzione letteraria accurata, che contribuì efficacemente allo sviluppo del suo perspicuo ingegno. Nel 1848 fu ministro dei culti; caduto il governo ungherese, riparò in Monaco. Nel 1851 ritornò in Ungheria, si occupò di letteratura, non di politica. Nel 1861 però, eletto deputato, accettò il portafoglio, che riteneva ancora quando la morte lo strappò al lavoro, agli studi, alla patria che ha illustrata, alla libertà ampia, vera, completa che ha costantemente difesa, non separando nell'animo suo la causa della nazionalità magiara da quella della libertà politica e della libertà religiosa.

—

La *Freie Presse* del 2 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 1. — Mediante la capitolazione di Parigi, furono fatti prigionieri 38 reggimenti di linea, 3 di marina, 7 di cavalleria e 40 di mobili; furono conquistati 400 cannoni di campagna e mitragliatrici, e 1500 cannoni da fortezza. Anche un enorme materiale ferroviario è caduto in mano dei tedeschi. Dell'esercito francese ch'esisteva al principio della guerra, soltanto undici reggimenti non furono fatti prigionieri. Il numero dei prigionieri di guerra supera ora il mezzo milione e quello dei cannoni più 2000.

« Lo *Staatsanzeiger* pubblica una notificazione dell'ufficio generale di posta, a tenore della quale saranno accettate *lettere aperte* per Parigi, verso il pagamento della tassa vigente prima della guerra. Le lettere chiuse non verranno inoltrate.

« Il forte di Vincennes venne escluso dalla capitolazione, perchè vi sono rinchiusi gli attori dei disordini del 31 ottobre ed i clubisti della comune.

« L'approvvigionamento di Parigi ha luogo sempre giorno per giorno, ed è eseguito dai tedeschi. Il ministro Delbrück è atteso la prossima settimana a Versailles. »

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Obbligazioni al portatore create colla legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5) comprese nella 44ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 gennaio 1871.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Estratto I. — N. 5839 (cinquemila ottocento trentanove) col premio di L. 36,865.

Estratto II. — N. 17946 (diciassettemila novecentoquarantasei) col premio di L. 11,060.

Estratto III. — N. 9407 (novemila quattrocentosette) col premio di L. 7,375.

Estratto IV. — N. 3854 (tremila trecento cinquantaquattro) col premio di L. 5,900.

Estratto V. — N. 11194 (undicimila centovantaquattro) col premio di lire 1,020.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 2. — (*Nota comunicata*). — Ecco i funesti effetti dell'armistizio sui destini dell'armata dell'Est: Nel momento in cui la convenzione fu notificata alla Delegazione un doppio movimento strategico aveva luogo.

Da una parte l'armata dell'Est operava la sua ritirata: dall'altra parte Garibaldi con 50,000 uomini incominciava una potente diversione sulle spalle del nemico, portandosi a Dôle e verso la foresta di Chaux. Se questo movimento fosse terminato così felicemente come era stato incominciato, le forze prussiane potevano trovarsi in una situazione assai critica fra due fuochi.

In questo punto l'armata dell'Est sospese il suo movimento, e quella di Garibaldi si fermò a 3 chilometri da Dôle, che il nemico aveva quasi completamente sgomberato.

Durante i due giorni, mentre i generali francesi parlamentavano col nemico per dissipare ciò che sembrava essere un malinteso, il nemico continuava ad avanzarsi, spediva rinforzi considerevoli contro Garibaldi, occupava le posizioni e rendeva impossibile all'armata francese di proseguire il suo piano.

Quando il vero testo della convenzione fu conosciuto, Garibaldi fu costretto di sgomberare Digione e di ritirarsi sopra Macon. L'armata dell'Est fu obbligata di ritirarsi sul territorio svizzero, ad eccezione del 24° corpo che formava l'ala sinistra, il quale potè sfuggire all'inseguimento del nemico.

Bordeaux, 2. — Un dispaccio di Favre a Gambetta, in data di Versailles 1°, spiega le condizioni dell'armistizio nell'Est e nel Nord. Relativamente alle elezioni dice essere stato stabilito che, nei territori occupati dal nemico, i sindaci faranno le funzioni di prefetti e lasceranno ampia libertà per le elezioni.

Un poscritto aggiuntovi da Bismarck dice che le funzioni dei prefetti per le elezioni nei dipartimenti occupati dall'armata tedesca verranno esercitate dai sindaci dei capoluoghi dei dipartimenti.

Bordeaux, 2. — I giornali la *Liberté*, la *Patrie*, il *Français*, la *France*, il *Constitutionnel*, l'*Union*, l'*Univers*, la *Gazette*, il *Courrier de la Gironde*, il *Journal di Bordeaux*, la *Guienne* e la *Province* pubblicano una protesta contro il decreto della Delegazione, in data del 31 gennaio, relativo alle incompatibilità elettorali.

Questi giornali dicono che prima di dare pubblicità alla loro protesta, credettero opportuno di spedire tre delegati per domandare a Giulio Simon se esistesse qualche decreto del governo di Parigi circa le elezioni e se fosse stato pubblicato nel *Journal Officiel*.

Giulio Simon rispose loro che il decreto esisteva in data del 28 gennaio, e che era stato adottato ad unanimità dai membri del governo di Parigi.

Il suddetto decreto dichiara ineleggibile soltanto il prefetto nel dipartimento da esso amministrato. Dispone che le elezioni abbiano luogo in Parigi il 5 febbraio e nei dipartimenti il dì 8 e che l'Assemblea si riunisca il 12.

Il *Journal Officiel*, che contiene questo decreto, fu spedito in tutti i dipartimenti per ordine del governo di Parigi.

Giulio Simon ricevette il salvacondotto il dì 31 gennaio e partì alle ore 8 ant. dello stesso giorno. Appena giunto a Bordeaux riunì i membri della Delegazione per esporre loro i fatti. La loro seduta fu lunga, e questa sera si riuniranno nuovamente.

Giulio Simon dichiarò ai delegati della stampa che persisteva nel volere che sia eseguito il decreto di Parigi.

In presenza di queste dichiarazioni, che Giulio Simon autorizzò di rendere pubbliche, i sottoscritti rappresentanti della stampa non possono far altro che attendere l'esecuzione del decreto di Parigi.

(*Seguono le firme dei giornalisti*)

Pest, 3. — Il ministro barone d'Eoetvoes è morto nella notte scorsa.

La Camera non tiene oggi seduta.

Vienna, 3. — Dicesi che il principe di Rumania sia partito da Bukarest.

La *Nuova Stampa* ha da Londra che dopo la riunione del Parlamento è probabile la formazione di un gabinetto Derby-Granville. La regina avrebbe raccomandato all'imperatore Guglielmo, in termini moderati, di conchiudere la pace.

Il *Tagblatt* ha da Pest che Beust, in un colloquio coll'ambasciatore ottomano avrebbe sconsigliata l'occupazione dei Principati Danubiani, promettendo di impiegare tutta la sua influenza per aggiornare la partenza del principe Carlo. Beust avrebbe soggiunto che sta per porsi d'accordo coll'Inghilterra onde intavolare una discussione sulla questione dei Principati nella Conferenza di Londra, sotto una forma che non viola i diritti della Porta.

Berlino, 3. — Corre voce che l'imperatrice Eugenia sia giunta a Bruxelles per recarsi a Cassel.

Monaco, 3. — Ieri sera ebbe luogo una brillante illuminazione in tutta la città. Avvennero molti incidenti nelle vie.

—

BORSE

Vienna, 3	1°	3
Mobiliare	249 80	251 10
Lombarde	182 —	183 10
Austriache	374 —	374 —
Banca Nazionale	718 —	721 —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 60	123 80
Rendita austriaca	67 70	67 75

Berlino, 3	1°	3
Austriache	202 1/4	204 —
Lombarde	98 3/4	99 3/4
Mobiliare	136 1/4	137 —
Rendita italiana	54 1/2	54 3/4
Tabacchi	88 1/2	88 5/8

Londra, 1°	31	1°
Consolidato inglese	92 15/16	91 13/16
Rendita italiana	54 7/16	53 7/8
Lombarde	15 —	14 31/16
Turco	42 3/16	41 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 3/16	30 —

Marsiglia, 3	2	3
Rendita francese	53 —	53 —
» italiana	55 10	55 10
Prestito Nazionale	430 —	423 75
Turco	— —	— —
Romane	133 25	133 —
Spagnuolo	30 1/4	— —
Austriache	— —	— —
Lombarde	230 50	231 —
Ottomane 1863	269 50	268 —
Egiziano 1870	— —	— —
Tunisino	153 —	153 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 febbraio

5 °/o	C. l.	57 35 d.	57 32
Id.	FC.	57 60 d.	57 57
3 °/o	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	81 95 d.	81 85
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 75 d.	78 60
bacchi, carta	FC. l.	678 — d.	677 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	467 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1405 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2340 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	206 — d.	205 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	169 — d.	— —
Az. Regia coint. Ta-			
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	329 — d.	328 50
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 06 d.	21 04

Prezzi fatti del 5 °/o 57 35 c.

Borsa di Milano del 2 febbraio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	57 50
» » 5 °/o	f. m.	— —	57 50
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2340 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	328 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	177 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 febbraio
Corso legale 57 55
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2334 2344
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 03 a 21 07.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Una follia a Roma* — Ballo *Amore ed arte*
PRINCIPE UMBERTO — Opera *I lombardi* — — Ballo *Alessandro il magnanimo.*
TEATRO NUOVO — *Lo spagnoletto.*
NICCOLINI — *Fragilità.*
LOGGE — *Le mariage de figaro.*
GOLDONI — *I misteri del popolo*
ROSSINI — *Stenterello ganimede.*
NAZIONALE — *Il morto dal mantello rosso.*
PIAZZA VECCHIA — *Stenterello servitore a Firenze e polchista a Parigi* — Ballo *La fidanzata.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Stabilimento Tipografico-Letterario DI E. TREVES, EDITORE MILANO Via Solferino, Num. 11.

STORIA POLITICA E MILITARE DELLA GUERRA FRANCO-GERMANICA del 1870-71

Stabilimento Tipografico-Letterario DI E. TREVES, EDITORE MILANO Via Solferino, Num. 11.

NARRATA DA GUGLIELMO RUSTOW, COLONNELLO SVIZZERO

Traduzione italiana, autorizzata dall'Autore, con incisioni, piante, carte della guerra.

Il terzo degli utili sarà versato al Comitato Centrale italiano dell'Associazione internazionale a beneficio dei militari feriti in tempo di guerra.

Della grande guerra che si è dolorosamente combattuta in quest'anno e che getta ora gli ultimi e sanguinosi suoi lampi, non hanno potuto fin qui pubblicarsi, com'è ben naturale, che relazioni parziali o cronache incomplete. Ora che la guerra s'avvicina al suo fine, incomincia appena il momento della storia. — Uno dei più distinti fra gli scrittori militari d'Europa si accinge a quest'opera, il colonnello Rustow, già celebre per le sue storie della guerra del 1859 e della guerra del 1866, ere evidentemente chiamato a scrivere anco la storia della guerra del 1870. Le sue cognizioni militari, i suoi studi precedenti, la sua capacità letteraria, sono qualità eminenti che guarentiscono un lavoro esatto, completo e imparziale. Tanto più imparziale potrà essere il Rustow, che è colonnello svizzero, e non appartiene a nessuna delle due nazioni guerreggianti. — L'opera sarà accompagnata da ritratti, disegni di battaglia, e sopratutto da carte e piante.

Le *carte e piante di battaglie* saranno eseguite appositamente con grande accuratezza, e le varie posizioni dei combattenti saranno indicate a colori.

Ogni fascicolo consterà di quattro fogli di stampa ossia 64 pagine in-8° e costerà una lira. I fascicoli che contengono carte o incisioni costeranno L. 1 50.

Chi si associa, si obbliga a pagare i fascicoli mano mano che escono, o, se si trova fuori dei centri librari, può mandare all'Editore **L. 10** in conto della sua associazione.

Le associazioni si ricevono presso l'Editore **E. Treves** in Milano, presso i principali librai d'Italia e presso tutti i COMITATI ITALIANI DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER I FERITI.

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

(22° anno d'esercizio) per l'anno 1872, aperta dalla Ditta (10° anno pel Giappone)

ALCIDE PUECH di Brescia

la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863

Brescia, 1° *febbraio* 1871.

PREGIATISSIMO SIGNORE,

Il grandissimo numero di incaricati delle varie Società e Case Italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di Seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatari nessun limite di prezzo, fecero sì che nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'Industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'Industria delle Sete, si possano dagli allevatori educare Bachi Giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case Italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case Italiane si mettano d'accordo ed impongono ai loro Agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea, che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare ai miei Soscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'Ugi, malattia che riduce talvolta la produzione del Seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori Italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto esposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH.

Condizioni:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori Sottoscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte Bacologiche Italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 maggio, 30 giugno e 30 luglio;
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in maggio, giugno e luglio perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importanti a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun Committente.

ALCIDE PUECH.

P.-S. — I signori Bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti, volessero sottoscriversi per Cartoni Bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

ALMANACCO DEL FANFULLA pel 1871 - Anno I

Prezzo L. 1 — In provincia L. 1 10.

Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed in Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo 53.

Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

NELLO STABILE di Giuseppe Del Nobolo,

via Borgo Stella, 9 *bis*, presso la piazza del Carmine, Firenze, trovansi dei locali da affittarsi subito per uso di stamperia od altro. Dirigersi ivi per altri chiarimenti dalle ore 9 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 4 pom.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

IMPRESTITO NAZIONALE

Vendita a sottoscrizione pubblica di Obbligazioni di detto Imprestito dello Stato

Prezzo di vendita L. **90** per Obbligazione pagabili in **10** versamenti mensili.

Consegna al sottoscrittore al momento del 2° versamento (15 febbraio 1871) della **Cartella Originale pei Premii**, solo titolo col quale il Tesoro paga le vincite. Queste Cartelle danno diritto a

Tutte le Estrazioni Semestrali

di questo Imprestito avente Numero **108,319** premi per un valore di Lire **21,521,200**. Premi di L. **100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000**, ecc. a tutte le estrazioni.

Consegna dei TITOLI ORIGINALI delle Obbligazioni all'ultimo versamento. Questi Titoli avranno **17** Cuponi semestrali di L. **6 40** ciascuno, formanti un totale di L. **108 80**, ossia il **20** 0/0 in più del prezzo di vendita. — I Premi e Cuponi sono pagati dalle *Tesorerie dello Stato*.

1ª Estrazione 15 Marzo 1871

Primo versamento L. **10** per ogni Obbligazione sottoscritta. La sottoscrizione sarà *chiusa* tosto che i Titoli, messi a disposizione della Casa incaricata, saranno esauriti; e al più tardi il **4** febbraio p. v.

Indirizzare le domande e i fondi (ossia L. 10 per ciascuna Obbligazione) *Alla Direzione del Sindacato delle Obbligazioni dei Prestiti a Premi*, n. 9, *via delle Belle Donne, Firenze, incaricata della vendita.*

S'inviano *gratis* i prospetti, mediante domanda affrancata.

TRATTATO DELLE TASSE DI REGISTRO

dell'avv. AUGUSTO GORI

Sostituto nella Direzione generale del Contenzioso finanziario

Prezzo Lire 4.

Si vende presso i principali librai. Mediante vaglia postale di L 4 20 diretto all'Autore in Firenze, via dei Leoni, n. 2, si spedisce franco in tutto il Regno, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vaso **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bartelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

LIQUORE DEI FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

UTILISSIMA PUBBLICAZIONE

LE PRIME LETTURE

Opuscolo periodico educativo edito e diretto dal prof. **Luigi Sailer**.

Nello Stato: per tutta l'annata, dal 15 gennaio al 31 dicembre 1861, L. 8; per un semestre, L. 5. — *All'estero*: per tutta l'annata, L. 10; per un semestre, L. 6. — Un numero separato cent. 50. — A chi procura dieci abbonamenti, l'undecima copia *gratis*. Non si spediscono i numeri del periodico a chi non abbia pagato il prezzo dell'abbonamento alla Ditta tipografica libraria GIACOMO AGNELLI, Milano, Santa Margherita, n. 2, o direttamente o per mezzo di altri librai. Le lettere ed i plichi non affrancati debitamente si respingono. Non si guarentisce la spedizione che agli abbonati diretti.

Si pubblicherà ogni 15 giorni un fascicolo di 16 pagine, con illustrazioni, con apposita copertina, di sesto, carta e caratteri come nell'annata cessante, salvochè la carta sarà più sostenuta.

La redazione, benhè più ricca di mezzi e meglio ordinata, non ha mutato programma.

Avanzano alcune copie della scorsa annata che si vendono legate elegantemente in tela, ad uso di Premio *o di* Presente, *al prezzo di L. 7 50; legate alla bodoniana al prezzo di L. 6.*

Pasta Pettorale Balsamica d'Abeto

PREPARATA dai farmacisti **NICCOLA CIUTI** e Figlio *Via del Corso, N. 3, Firenze.*

Questa pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di Oppio, o dei suoi composti.

Prezzo L. 1 la scatola

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Iorino via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più

LETTI A NOLO

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; e Roma, Via della Maddalena, 46 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

AVVISO

I depositi delle tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco, Camilli e Gandolfi; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

ANTICO DEPOSITO

della rinomate CASSE FORTI IN FERRO delle migliori Fabbriche di Vienna

presso Casacca ...

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone